

# Dopo «I re della truffa», arriva la seconda avventura di Sara Paretsky. Siamo solo all'inizio Chi ha ucciso il cugino dell'investigatrice?

di MARCO BRUNA

Sara Paretsky ha inventato la detective di origini italo-polacche V. I. Warshawski durante una riunione di lavoro, in un ufficio che affacciava su Grant Park, a Chicago. Era un giorno cupo di ottobre, inizio anni Ottanta. Prima di dedicarsi alla narrativa, Paretsky (1947) era impiegata in una compagnia assicurativa. Quella mattina, il suo capo parlava ininterrottamente. Quasi per reazione all'ambiente che la circondava, la sua fantasia letteraria parlò: «una donna che non ha paura di dire ciò che pensa».

V. I. sta per Victoria Iphigenia, ama il whisky Black Label (in alternativa non disdegna il Chivas, «adeguato sostituto»), è laureata in Legge e vive in un vecchio trilocale a Chicago. Ha un carattere rissoso, eredità dell'infanzia nel South Side,

una delle zone più difficili della città. V. I. è protagonista di una serie di venti romanzi, alcuni dei quali in corso di ripubblicazione da **minimum fax**. Dopo *I re della truffa* (1982) — l'esordio della detective in un mondo letterario allora dominato da protagonisti maschili — è appena uscito *Vicolo cieco* (1983; edito in Italia per la prima volta da Sonzogno nel 1992).

Specializzata in crimini finanziari, V. I. ribalta lo stereotipo della narrativa crime, che ha sempre ritratto i personaggi femminili come seduttrici incallite o donne dall'aura virginale. V. I. Warshawski, divorziata e senza figli, non appartiene a nessuna di queste categorie: è una femminista convinta di avere le stesse capacità di prendere i cattivi dei suoi colleghi.

In *Vicolo cieco*, V. I. ha a che fare con un caso che la tocca da vicino. Il cadavere di suo cugino Bernard «Boom Boom» War-

shawski, ex star dell'hockey, è appena stato ritrovato. La prima versione della storia è che Boom Boom sarebbe scivolato dalla banchina di un molo pubblico di Chicago, intorno alle dieci di un lunedì mattina, venendo maciullato dall'elica della bagnarola Bertha Krupnik. L'altra versione è che il salto dalla banchina non sarebbe stato accidentale. Boom Boom si sarebbe suicidato. Era nei guai per via di un furto di documenti sensibili alla Eudora Grain Company, dove era impiegato e dove suo padre aveva lavorato come scaricatore. Si dice anche che Boom Boom fosse depresso da tempo: la sua carriera sportiva era andata in malora dopo tre interventi chirurgici alla cavaglia. La sera prima di morire, Boom Boom aveva cercato invano V. I.

Nessuna delle versioni sulla morte convincono l'investigatrice privata, soprattutto dopo che la casa di Boom Boom viene messa a soqquadro e l'uomo che faceva il servizio notturno nel suo stabile assassinato. V. I., per anni avvocato della pubblica difesa della Contea di Cook, ha una sua idea della verità: il cugino era in pericolo perché aveva informazioni su traffici illeciti da parte di alcune compagnie di navigazione, nei quali era coinvolta anche la sua azienda.

L'ultimo capitolo del libro s'intitola «Il lungo addio», come l'opera del 1953 di Chandler. E, come Chandler, Paretsky non lesina consigli a giovani detective: «Non dire mai niente a nessuno, a meno che non ti diano qualcosa di meglio in cambio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

i



**SARA PARETSKY**  
**Vicolo cieco**  
Traduzione di Luca Briasco  
**MINIMUM FAX**  
Pagine 346, € 18

**L'autrice**  
Sara Paretsky (1947)  
è stata intervistata  
su «la Lettura» #473  
del 20 dicembre scorso

